



italea

Il viaggio verso le tue radici

Radici e tradizioni

Magazine

NUMERO 7
www.italea.com



italea



Il viaggio verso le tue radici

SITI WEB REGIONALI

			italeaabruzzo.com
			italeabasilicata.com
			italeacalabria.com
			italeacampania.com
			italeaemiliaromagna.com
			italeafriuliveneziagiulia.com
			italealazio.com
			italealiguria.com
			italealombardia.com
			italeamarche.com
			italeamolise.com
			italeapiemonte.com
			italeapuglia.com
			italeasardegna.com
			italeasicilia.com
			italeatoscana.com
			italeatrentinoaltoadige.com
			italeaumbria.com
			italeavalledaosta.com
			italeaveneto.com



SITO WEB NAZIONALE

italea.com

Sommario

4



Itinerari Paestum
Ogni anno attira milioni di visitatori da ogni parte del mondo grazie al suo Parco archeologico

12



Matera Roots-in
Successo internazionale per il turismo delle radici alla terza edizione dell'evento in Basilicata

8



Itinerari San Leo
È il cuore della Valmarecchia, amata da Dante e da Eco che la definì "la città più bella d'Italia"

18



La storia Dall'Argentina alla Calabria
Il viaggio delle radici di Jimena Grandinetti, conduttrice televisiva e influencer

10



Francoforte Italea alla Buchmesse
Il turismo delle radici è stato protagonista alla prestigiosa Fiera del libro

22



Esperienze Attività da scoprire in tutta Italia
Dalla "magia" dei canederli ai segreti della panificazione sarda

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.



Paestum CAMPANIA

Ogni anno attira milioni di visitatori da ogni parte del mondo grazie al suo Parco archeologico. Ma non solo

Dalle glorie della Magna Grecia allo sbarco degli Alleati nel 1943

Capaccio Paestum è un luogo che incarna la storia e la bellezza della Magna Grecia, un vero tesoro che ogni anno attira milioni di visitatori da ogni parte del mondo. Con il suo Parco Archeologico inserito nel 1998 tra i siti patrimonio dell'umanità UNESCO, questa area della Campania offre un affascinante viaggio nel passato, con edifici classici tra i meglio conservati dell'antichità. Paestum era un'antica città greca nota come Poseidonia, e ciò che oggi possiamo esplorare è solo una parte del suo antico splendore.

Tra i suoi monumenti spicca il tempio di Atena, anche noto come tempio di Cerere, eretto alla fine del VI secolo a.C. su un rilievo artificiale. Questa scelta topografica ne ha preservato l'imponenza e il fascino, facendone una delle strutture sacre più significative dell'area. A pochi passi, l'heroon e l'ekkleiasterion, simboli della vita politica e sociale di Paestum, raccontano ancora oggi il fervore pubblico e religioso dell'antica città. L'heroon, probabilmente dedicato al fondatore della città, e l'ekkleiasterion, luogo delle assemblee, sono testimoni di una cultura che mescolava la sacralità del culto con il potere civico.

Tra i resti romani, spiccano abitazioni, un anfiteatro e il santuario di Venere, caratterizzato da una piscina rituale che veniva utilizzata durante i culti per invocare la fertilità e la buona sorte nei parti, un luogo denso di simbolismo e speranza per le donne dell'epoca. Il cuore commerciale e politico dell'antica Paestum era il foro romano, affiancato da importanti edifici pubblici come il Comitium e il tempio della Pace, simboli del dominio latino. Il sud dell'area ospita il maestoso santuario di Hera, caratterizzato dalla presenza di due straordinari templi dorici: la Basilica, risalente al 530 a.C., e il tempio di Nettuno, datato al V secolo a.C.

La Basilica, con il suo colonnato integro di cinquanta colonne, è uno dei templi greci meglio conservati al mondo, mentre il tempio di Nettuno, il più grande di Poseidonia, affascina i visitatori con la sua struttura imponente e il suo eccezionale stato di conservazione. Ad arricchire ulteriormente l'esperienza di visita, il Museo Archeologico Nazionale di Paestum, uno dei più importanti musei archeologici italiani, ospita testimonianze preziose delle epoche che hanno



segnato la città: dalla preistoria alla dominazione greca, lucana e romana. Qui si possono ammirare reperti straordinari, come i corredi funerari lucani, sculture arcaiche e documenti epigrafici, oltre al famoso "Tesoro del santuario di Era" e alle celebri lastre dipinte della Tomba del Tuffatore, risalenti al 480 a.C., uniche per il loro stile e per il significato simbolico. Inoltre, il Museo Narrante di Paestum è un'innovativa struttura interattiva che, attraverso percorsi multimediali, permette ai visitatori di immergersi nella storia archeologica del sito, offrendo una narrazione visiva e sonora che illustra i miti dell'antica Grecia, come

Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il settimo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Vicino Paestum si trova il Parco Nazionale del Cilento, il secondo più esteso d'Italia, ed è un tesoro unico della biosfera. Perfetto per immergersi nella natura rigogliosa di questa terra straordinaria.



COME ARRIVARE

Provenendo dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, da nord, uscire a Battipaglia; da sud, uscire a Eboli. Dalla statale 18, uscire a Capaccio Scalo e raggiungere la via Laura di Paestum. Salerno e Battipaglia sono le fermate principali sulla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria; da lì ci sono treni regionali che proseguono per le stazioni di Capaccio e Paestum. Per raggiungere l'area archeologica bisogna scendere alla stazione di Paestum e percorrere la strada che attraversa Porta Sirena. L'aeroporto più vicino è il Napoli-Capodichino.

le imprese di Eracle e la guerra di Troia. Capaccio Paestum, però, non è solo storia antica. Lungo la sua splendida costa, troviamo la Torre di Paestum, costruita tra il XVI e il XVII secolo come baluardo contro le invasioni.

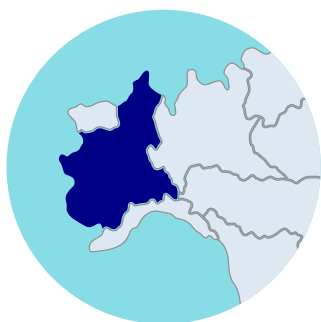
Questa torre fu testimone anche di uno dei momenti cruciali della storia moderna: lo sbarco alleato del 9 settembre 1943 durante la Seconda guerra mondiale. In quell'occasione, le acque davanti alla torre si riempirono di navi alleate per l'operazione Avalanche, il secondo sbarco più importante della storia dopo quello in Normandia. La torre, utilizzata dai tedeschi come postazione di difesa, fu presa di mira dai cannoni alleati, ma incredibilmente rimase in piedi, diventando così un simbolo di resistenza. Nei pressi della torre, il bunker di Torre del Mare, una struttura bellica fortificata con feritoie strategicamente posizionate, è un altro segno tangibile delle difese approntate per contenere l'avanzata degli alleati. Ogni anno, Capaccio Paestum commemora questa pagina di storia organizzando eventi e manifestazioni che permettono di rivivere quegli anni difficili e onorare i caduti. Durante le celebrazioni, i visitatori possono ammirare mostre di reperti bellici, visitare il bunker e assistere a parate militari che riportano in vita il ricordo di un'epoca tragica e decisiva per il futuro dell'Italia. Capaccio Paestum è quindi una meta straordinaria dove la storia millenaria dei templi greci si intreccia con le memorie del secolo scorso, creando un viaggio senza tempo che affascina e commuove.



italea

Il viaggio verso le tue radici

Venaria Reale
PIEMONTE



Venaria Reale, il capolavoro barocco del Piemonte

Ricco di storia, cultura e bellezze naturali, il comune nel cuore della Regione ospita la celebre residenza sabauda del Seicento

Nel cuore del Piemonte, tra le rive del Ceronda e del fiume Stura di Lanzo, si trova la maestosa Venaria Reale, un comune ricco di storia, cultura e bellezze naturali. Fondato in epoca romana con il nome di Altessano, questo luogo ha visto la sua storia intrecciarsi con quella dei Savoia, dando vita a una delle destinazioni più affascinanti del nord Italia. Venaria Reale vanta una posizione privilegiata nel panorama piemontese, essendo l'unico comune, oltre a Torino, ad ospitare più di una residenza sabauda sul proprio territorio. Tra le sue gemme più preziose spiccano la magnifica Reggia di Venaria Reale, risalente al XVII secolo e dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, e gli eleganti Appartamenti Reali di Borgo Castello, immersi nel suggestivo Parco regionale La Mandria. Commissionata dal duca di Savoia Carlo Emanuele II nel Seicento, la Reggia di Venaria Reale è un autentico capolavoro dell'architettura barocca.





Foto La Venaria Reale



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Se si dispone di abbastanza giorni non si può non far visita alla vicina Torino, capoluogo della regione.

COME ARRIVARE

In auto, percorrere la tangenziale Torino-nord e uscire a Venaria/Druento (La Venaria Reale - Reggia e Giardini) oppure a Savonera (La Venaria Reale - Scuderie Juvariane). Via treno, scendere a Venaria con la ferrovia sfmA Torino - Aeroporto - Ceres. L'aeroporto più vicino è il Sandro Pertini di Torino-Caselle.



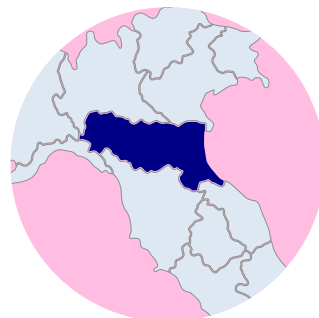
Progettata da illustri architetti come Amedeo di Castellamonte e Filippo Juvarra, la Reggia e i suoi Giardini incantano i visitatori con opere d'arte straordinarie, come la Sala di Diana, la Galleria Grande e la Cappella di Sant'Uberto. Il Borgo Antico di Venaria Reale, costruito tra il XVII e il XIX secolo, rappresenta un affascinante viaggio nel passato. Attraverso la Via Maestra, originariamente chiamata Contrada Granda, è possibile immergersi nell'atmosfera di un tempo, scoprendo le eccellenze architettoniche e gastronomiche del luogo.

Inserito tra i siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, il Parco La Mandria offre un'esperienza unica di contatto con la natura. Con le sue brughiere, i boschi secolari e la ricca fauna selvatica, il parco invita i visitatori a esplorare i suoi sentieri a piedi o in bicicletta, godendo di panorami mozzafiato e di una tranquillità senza pari. Venaria Reale si distingue anche per la sua attenzione alla sostenibilità e alla mobilità verde. Con una rete ciclabile di 30 km e un servizio di bike sharing integrato con il trasporto pubblico locale, la città offre ai suoi abitanti e ai visitatori un'alternativa ecologica e salutare per scoprire le sue bellezze.



italea

Il viaggio verso le tue radici



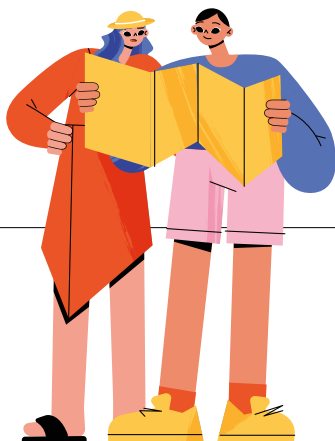
San Leo, il borgo che incantò Dante ed Eco

**L'intellettuale e scrittore la definì
"la città più bella d'Italia"
È il cuore della Valmarecchia
che domina con fascino "magico"**

Anche Dante e Umberto Eco se ne innamorarono, tanto che quest'ultimo la definì la città più bella d'Italia, con "una rocca e due chiese". Sono proprio questi pochi e semplici elementi, insieme alla sua peculiare posizione, arroccata a quasi 600 metri di altezza sulle pendici di un'imponente conformazione rocciosa, in provincia di Rimini, e la splendida vista sul paesaggio circostante a rendere San Leo uno dei Borghi più belli d'Italia. Un luogo magico capace di affascinare chiunque si addentri al suo interno e ne scopra le meraviglie che custodisce. Tra queste sicuramente spicca il Forte di San Leo, fedele custode della città, collocato nel punto più alto dell'enorme scoglio che domina la Valmarecchia. La fortezza, in passato luogo di rifugio di Berengario II di Ivrea - re d'Italia tra il 945 e il 951 - rappresenta un vero e proprio gioiello del patrimonio storico e architettonico di queste terre.

Nel 1795 la stessa struttura divenne anche il luogo dove Giuseppe Balsamo, noto come Conte di Cagliostro, morì rinchiuso nella sua cella. È proprio in cima a questa magnifica struttura che si può ammirare uno dei panorami più belli e mozzafiato di tutta la regione sulla valle circostante. Ed ecco





ALTRI LUOGHI DA VISITARE

La visita alla scoperta di questo luogo magico non può dirsi conclusa senza aver visitato anche il convento di Sant'Igneo, situato a un paio di km a nord dal borgo. La chiesa, la cui fondazione viene attribuita a San Francesco, risale al XIII secolo e conserva al suo interno non solo un frammento della corteccia dell'Olmo sotto il quale il Santo predicò a San Leo, ma custodisce fedelmente anche un preziosissimo affresco della Madonna col Bambino fra i Santi Giuseppe e Antonio da Padova.



COME ARRIVARE

Dalla città di Rimini, percorrere la SP258 in direzione Pietracuta, quindi continuare sulla SP22, costeggiando il torrente Mazzocco, e continuando sulla stessa strada fino a destinazione.



che, scendendo verso il cuore della città, si incontra il maestoso Duomo di San Leo, uno dei punti turistici principali del borgo. Una splendida architettura medievale in stile romanico, realizzata esternamente in roccia arenaria, dalla rara bellezza, decorata sullo sfondo dall'imponente Torre Civica: un altro emblema del paese. Proseguendo alla scoperta di questo luogo suggestivo e fuori dal tempo, addentrandosi nel centro storico, si giunge dinnanzi alla Pieve di Santa Maria Assunta, il più antico luogo di culto religioso dell'intero territorio del Montefeltro. Imperdibile, come ultima tappa non può che essere la famosa fontana di San Leo, collocata esattamente alle spalle della chiesa, in piazza Dante Alighieri. Un vero e proprio punto cardinale e di riferimento per ogni cittadino del paese.



italea

Il viaggio verso le tue radici

Francoforte

Alla Fiera del Libro il direttore generale Vignali e il sociologo Giumelli hanno raccontato il fenomeno

Il turismo delle radici protagonista alla Buchmesse 2024

Si calcola che nell'arco di un secolo e mezzo, tra la metà del XIX e la fine del XX, siano stati oltre venti milioni gli italiani partiti per cercar fortuna all'estero, verso terre vicine (Svizzera, Francia, Germania), lontane (le Americhe) o lontanissime (Australia). Molti si sono fermati nei paesi d'adozione e oggi sono i loro discendenti a compiere il percorso inverso, anche solo temporaneamente, per riscoprire le proprie origini: è il "turismo delle radici", un fenomeno la cui crescente portata economica si accompagna al recupero del rapporto con la Nazione d'origine. Ne hanno parlato sabato 19 ottobre alla Fiera del Libro di Francoforte – dove l'Italia era ospite d'onore – il sociologo Riccardo Giumelli che ha affrontato questo tema insieme ad altri autori nel libro "Scoprirsi italiani" - e Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'Estero del Ministero degli Affari Esteri. Nel ricco programma di incontri che ha riempito il Padiglione Italia nella penultima giornata della Buchmesse 2024, si è inserito, infatti, il panel "Andata e ritorno: il turismo delle radici", moderato dalla giornalista Ilaria Bianchi.

I viaggi (o turismo) delle radici sono i viaggi che compiono gli emigranti e i loro discendenti verso il luogo d'origine. Essi rappresentano un'importante chiave di volta nel rilancio turistico, e non solo, dell'Italia post Covid-19. Ma cosa intendiamo per turismo delle radici? Quali sono i luoghi delle



radici? Chi e cosa cerca il viaggiatore delle radici? Quanti viaggi delle radici esistono? A questi e ad altri interrogativi rispondono Giumelli, Marina Gabrieli, Delfina Licata e Giuseppe Sommario con il libro "Scoprirsi italiani", frutto di una ricerca appassionata e pluridisciplinare basata su un approfondito questionario somministrato nelle aree interessate dall'emigrazione italiana. Il libro rappresenta una guida indispensabile per comuni, istituzioni italiane ed estere, agenzie turistiche e, soprattutto, l'occasione per portare al centro dell'attenzione le storie dei 30 milioni di Italiani (e dei loro 50 milioni di discendenti) che negli ultimi 150 anni hanno lasciato l'Italia, perché "Si va da dove si viene" e, come dice Vito Teti nell'intervista contenuta in questo volume, perché «partire, restare e tornare sono termini assolutamente inseparabili, non possono essere scissi». Non solo "Scoprirsi italiani" però. Vignali ha presentato al pubblico della Fiera anche la graphic novel di Simona Binni "Sotto lo stesso cielo": un fumetto che si ispira al progetto sul Turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per invitare italiani e italo-discendenti residenti all'estero a ritornare in Italia per riscoprire le proprie origini e conoscere tutto ciò che dai loro antenati hanno sempre solo sentito raccontare. La fumettista ha creato un racconto sul viaggio delle radici in cui la protagonista, Cintia, parte dall'Argentina per raggiungere la Liguria, terra di origine della sua famiglia.





Alcune immagini dell'evento
che si è tenuto all'interno
del programma del Festival
della Diplomazia



Il "Soft Power delle origini" al Festival della Diplomazia

«Gli italiani all'estero e gli italodiscendenti nel mondo sono il soft power dell'Italia». Lo ha detto Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina, intervenendo il 22 ottobre all'evento "Il Soft Power delle origini", nell'ambito del Festival della Diplomazia a Roma. «Un grande soft power – ha continuato Vignali – che ha portato tanti italiani ad avere successo nel mondo. Vogliamo sviluppare questo soft power per tenere collegate queste collettività all'Italia. Ecco perché è nato il programma sul Turismo delle Radici, Italea, che ha l'obiettivo di tenere "legati" gli italodiscendenti al loro paese di origine». Si tratta, ha spiegato il DG per gli italiani all'estero, di un «turismo diverso, emozionale ed esperienziale che vogliamo promuovere anche per rivitalizzare i borghi e le aree interne».

Vignali ha poi presentato il fumetto "Sotto lo stesso cielo" di Simona Binni, che ha raccontato in modo coinvolgente il viaggio delle radici dell'italo-argentina Cintia in Liguria. «Il 2024 - ha ricordato Vignali - è l'Anno del turismo delle radici e non poteva mancare la nostra presenza al Festival della Diplomazia. È importante far riscoprire agli italiani all'estero le loro origini, portarli a fare i viaggi nei luoghi da dove partirono i loro antenati. Altrettanto importante è che le nuove generazioni in Italia comprendano il potenziale delle nostre collettività all'estero e la loro storia. Si tratta di una sfida che si può vincere anche impegnandosi in eventi come questo, facendo conoscere alle nuove generazioni quello che gli italiani all'estero hanno fatto per loro». Durante l'evento, Vignali ha dialogato con i ragazzi del secondo anno del corso di laurea Global Governance dell'Università di Tor Vergata, sottolineando l'importanza di riappropriarsi della propria identità. Turismo lento, artigianato, senso di appartenenza, lingua italiana: sono le leve su cui punta il turismo delle radici secondo i giovani che hanno preso parte alla serata. «Con il Progetto Italea - ha concluso Vignali - vogliamo recuperare il senso di appartenenza dei tanti italodiscendenti nel mondo».





Foto Apt Basilicata

Al "Roots-in" successo internazionale per il Turismo delle radici

I numeri della terza edizione di "Roots-in - Borsa internazionale del Turismo delle Origini", che si è svolta il 18 e il 19 novembre a Matera, danno l'idea dell'opportunità che rappresenta l'evento per tutti coloro che si occupano di turismo delle radici: 155 seller provenienti da ogni regione italiana, 74 buyer provenienti da tutto il mondo, 12 espositori fra enti e aziende, 13 regioni italiane con i loro stand e le loro offerte. «Tengo molto a questa manifestazione di successo che offre un palcoscenico d'eccezione ai nostri piccoli comuni e borghi, custodi di un patrimonio storico, culturale, enogastronomico e ambientale di inestimabile valore», ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in un messaggio inviato alla Borsa. «Il turismo delle radici è un'opportunità unica per riscoprire le origini, promuovere le tradizioni e sostenere le comunità locali. E al tempo stesso – ha affermato il ministro



Matera

La città lucana ha ospitato la terza edizione della manifestazione

del Turismo Daniela Santanchè – è un'occasione preziosa per favorire politiche di destagionalizzazione e distribuzione dei flussi turistici in aree meno gettonate ma che rappresentano l'Italia più autentica. Siamo orgogliosi di poter mostrare al mondo la bellezza e la ricchezza della nostra cultura, che continua a influenzare e ispirare generazioni in tutto il globo». Roots-in è «il risultato di una alchimia che ha visto armonicamente insieme la Regione Basilicata, la Giunta regionale e l'Apt Basilicata. È da questa coesione di intenti che nasce una visione che si nutre di risorse, abbraccia le energie del territorio e delle imprese. La Basilicata turistica è fatta di persone che nella loro attività quotidiana mettono davvero tutta la loro vita, il loro cuore e la loro passione, la loro professionalità», ha detto il direttore generale di Apt Basilicata, Antonio Nicoletti. Italea non poteva mancare a un evento che rappresenta da tre anni un'occasione importante per celebrare il legame profondo che unisce l'Italia ai suoi cittadini all'estero e per valorizzare il Made in Italy (focus di questa edizione). «Roots-In è ormai diventata una presenza tradizionale per incontrarsi, discutere e fare il punto sul Turismo delle radici e su Italea. Siamo contenti di essere a Matera per una nuova edizione, proprio nell'Anno dedicato alle radici italiane nel mondo», sono state le parole di Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina. Roots-in è organizzata da Apt Basilicata, Regione Basilicata in collaborazione con Enit e con il patrocinio del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.



De Vita: «Il progetto Italea è un'opportunità importante per i territori»

«Questo è un progetto che nasce da una condivisione di esperienze». Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto sul Turismo delle Radici del Ministero degli Affari esteri, interviene alla Roots-in, che si è svolta il 18 e il 19 novembre a Matera, per parlare di Italea, fare un primo bilancio e soffermarsi sulle prospettive future. Dopo aver ripercorso le tappe che dal tavolo tecnico avviato nel 2018 ha portato all'avvio del Progetto inserito nel Pnrr, De Vita snocciola alcuni dati che raccontano una storia di successi. Italea ha costruito una rete sul territorio capillare e dinamica con 20 gruppi regionali e 16 coordinatori; sono oltre 4.000 le richieste di viaggi o ricerche genealogiche, 650 partner di Italea Card e oltre 1 milione di accessi alla piattaforma Italea. E ancora: 833 Comuni delle Radici e 742 eventi già organizzati. Oltre 60 eventi di sensibilizzazione in Italia organizzati dalle Italee regionali per favorire le occasioni di collaborazione e confronto; 19 missioni all'estero in 13 Paesi con una partecipazione stimata di oltre 1,5 milioni di persone. «Questa è un'opportunità importante per i territori, perché le destinazioni dei viaggiatori delle radici non sono quelle del turismo tradizionale, ma sono luoghi ancora poco conosciuti», conclude De Vita.



Sapori e radici

La Casa Italiana San Vincenzo Pallotti ha ospitato un incontro dedicato al progetto del MAECI e alla cucina italiana all'estero



Italea Emilia Romagna porta la sua tradizione enogastronomica a Londra

All'interno del progetto Italea, prezioso è il lavoro portato avanti dalle 20 Italee regionali, che hanno il compito di informare, accogliere e assistere i viaggiatori delle radici. E sono tanti gli appuntamenti e le attività realizzate in questi mesi dalle Italee per loro e per chi è emigrato all'estero. Londra, ad esempio, nei giorni scorsi ha ospitato un evento promosso da Italea Emilia Romagna: presso la Casa Italiana San Vincenzo Pallotti si è tenuto infatti un incontro dedicato al Turismo delle radici e alla presentazione di Italea. L'iniziativa, patrocinata dal Consolato Generale d'Italia a Londra, ha rappresentato una preziosa opportunità per gli italo-discendenti nel Regno Unito – e in particolare per gli Emiliano-Romagnoli – per riconnettersi con le proprie radici e celebrare il patrimonio culturale e gastronomico italiano.

L'evento del 9 novembre, realizzato in collaborazione con Casa Artusi, si è svolto nella Sala Roberto Russo presso Casa Italiana San Vincenzo Pallotti. L'incontro ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e del mondo associativo, tra cui: il console generale d'Italia a Londra, Domenico Bellantone; il presidente del Comites di Londra, l'avvocato Alessandro Gaglione; il presidente dell'Associazione Parmense, l'avvocato Domenico Sidoli; e Francesco Repetti, in rappresentanza della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo. Ognuno ha portato parole di sostegno e incoraggiamento per il progetto, che promuove la cultura e le tradizioni italiane all'estero, con un focus sulla gastronomia, simbolo della nostra identità.

Il cuore dell'evento è stato la presentazione



La mostra resterà
in esposizione per sei mesi
all'interno degli spazi
di Eataly a Londra



Nella City inaugurata la mostra dedicata agli "Italianismi nel mondo"

L'8 novembre è stata inaugurata la mostra "Italianismi nel Mondo" presso Eataly, un progetto di Casa Artusi in collaborazione con il MAECI, con il supporto di Italea. La mostra rimarrà esposta per sei mesi ed è un affascinante viaggio nella lingua del cibo, che racconta, attraverso le parole della cucina italiana, l'unicità e la diffusione della cultura gastronomica nazionale. Un omaggio a come la cucina italiana sia diventata una delle più amate e diffuse al mondo. L'evento e la mostra sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra la comunità emiliano-romagnola, le associazioni italiane di Londra e Casa Artusi.



del progetto Italea: Leticia Carpinelli, referente di Italea Emilia Romagna, ha illustrato le iniziative specifiche promosse in Regione e che offrono una gamma di servizi a chi desidera scoprire la propria terra d'origine e le tradizioni culturali emiliano-romagnole.

Successivamente, si è tenuta una conferenza dedicata alla cucina italiana all'estero e al ruolo fondamentale di Pellegrino Artusi nel diffondere la cultura culinaria italiana nel mondo.

Mattia Fiandaca, esperto gastronomo di Casa Artusi, ha condiviso la storia delle ricette artusiane e il loro significato culturale, sottolineando l'importanza della tradizione gastronomica italiana a livello globale. A seguire, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di immergersi in una degustazione sensoriale unica, assaporando prodotti tipici dell'Emilia Romagna: Parmigiano Reggiano DOP 30 mesi con Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP in abbinamento a Chardonnay "Colibri" Poderi dal Nespole, che hanno esaltato i sapori autentici del nostro Paese.

A chiusura dell'evento, Matteo Milandri, responsabile della Scuola di Cucina Casa Artusi, ha condotto una dimostrazione di cucina dal vivo, preparando una ricetta tratta dal celebre libro di Pellegrino Artusi: passatelli di farina di castagne in brodo in abbinamento a Sangiovese di Romagna Superiore "Prugneto" Poderi dal Nespole. I partecipanti hanno potuto apprendere i segreti della cucina italiana e gustare il piatto artusiano preparato sul momento.

Italiani nel mondo

Missione istituzionale a Rosario
per promuovere il progetto Italea
e consolidare le relazioni
con i marchigiani all'estero

Un legame che aiuta a ridurre le distanze

Si è conclusa lo scorso mese la missione guidata dal consigliere regionale delle Marche, Mirko Bilò, in Argentina, che dopo aver partecipato alla presentazione e promozione del progetto Italea dedicato al turismo delle radici presso il padiglione italiano alla Fiera Internazionale del Turismo, ha fatto tappa a Rosario: la terza città più popolosa del Paese. Qui si trova, infatti, una delle comunità marchigiane all'estero più numerosa al mondo. La visita è stata l'occasione per rafforzare il legame tra le Marche e i marchigiani all'estero e approfondire la relazione tra la Regione italiana e le istituzioni locali.

«La comunità marchigiana a Rosario è profondamente inserita nel contesto locale come confermato anche dal Console», ha spiegato Bilò. «I marchigiani emigrati qui hanno avuto la capacità, nel tempo, di costruire rapporti di stima e rispetto con ogni livello istituzionale. I nostri concittadini si sono inseriti nel migliore dei modi nel tessuto economico e sociale del Paese garantendo stabilità e benessere alle proprie famiglie». «È fondamentale - ha



Qui e nella pagina precedente alcune immagini della missione a Rosario guidata dal consigliere regionale delle Marche, Mirko Bilò



aggiunto - mantenere un contatto continuo con questa comunità attraverso anche l'invio di materiale promozionale per poter far conoscere la nostra linea per quanto riguarda lo sviluppo economico e le politiche di turismo. È importante mantenere sempre vivo e costante il valore e l'interesse che il nostro governo regionale attribuisce ai suoi corregionali in Argentina».

Nel corso della missione Bilò ha avuto modo di incontrare il console generale d'Italia a Rosario, Marco Bocchi, il presidente dell'Istituto Dante Alighieri, il dottor Amadeo Lombardi, e diverse autorità locali, tra cui il capo di Gabinetto del Municipio, Rogelio Biazzì, accompagnato da dirigenti delle aree del Turismo, Infrastrutture e Politiche Economiche, oltre al presidente del Consiglio Legislativo di Rosario.

«Nel corso della missione, il presidente del Consorzio del Bacino Imbrifero del Fiume Tronto di Ascoli Piceno, Luigi Contisciani, ha concesso all'Istituto Dante Alighieri una borsa di studio per i migliori alunni e finanziato la Familia Marchigiana con un cospicuo contributo per il potenziamento dei corsi d'italiano destinati a discendenti dei nostri concittadini», ha spiegato Bilò che ha poi sottolineato l'importanza dell'incontro avuto con il presidente dell'Aeroporto Internazionale Rosario-Islas Malvinas, Gustavo Nardelli, e il presidente dell'Autorità Portuale di Rosario, Esteban Bretto. «Entrambi si sono dimostrati molto interessati a future collaborazioni con la Regione Marche. Oggetto di interesse sono stati il distretto della cantieristica di lusso nell'area portuale di Ancona e lo sviluppo della piattaforma logistica Amazon funzionale allo snodo Porto Ancona/Aeroporto Falconara/Interporto Iesi», ha concluso Bilò.



La storia

Italea accoglie Jimena Grandinetti:
la conduttrice televisiva e influencer
argentina in Calabria alla riscoperta
delle sue origini italiane

Dall'Argentina a Lamezia Terme il viaggio delle radici di Jimena

Un viaggio alla riscoperta delle proprie radici che porta il cuore a "muoversi" dall'Argentina per arrivare fino a Lamezia Terme (Catanzaro). È questo il ritorno alle origini di Jimena Grandinetti, giornalista, conduttrice televisiva e influencer argentina. Jimena è nata da padre italiano, originario di Sambiasi (Catanzaro), arrivato dall'altra parte dell'oceano nel primo dopoguerra, con il nonno. Questo legame oggi è stato rafforzato grazie al progetto Italea, dedicato al turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri per offrire la possibilità ai discendenti degli italiani nel mondo di ritrovare e visitare i propri luoghi d'origine. Ad accogliere Jimena a Lamezia Terme il sindaco Paolo Mascaro, il presidente del Consiglio Comunale Giancarlo Nicotera, l'assessore allo Spettacolo Luisa Vaccaro. La sala consiliare "Luisi" ha ospitato l'evento. Come ha sottolineato lo stesso Nicotera: «Questa è la casa di tutti i lametini e abbiamo voluto accoglierla qui proprio per questo, per un discorso affettivo con una valenza istituzionale». Presenti anche la coordinatrice regionale

del progetto Cristina Porcelli che ha precisato: «Italea Calabria è felice di accogliere Jimena e costruire per lei questa esperienza di riscoperta delle proprie radici». Il consigliere d'Ambasciata Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea, ha ringraziato l'amministrazione comunale per «aver accolto Jimena Grandinetti, una grande italiana all'estero, una giornalista molto conosciuta, che viene qui per ritrovare le proprie origini. Sono tantissimi gli italiani nel mondo, e lo scopo di questa iniziativa nasce proprio per questo, per favorire il loro viaggio di riscoperta delle origini e per fare da stimolo ai tantissimi discendenti di italiani nel mondo a compiere il viaggio delle radici. Ma – ha sottolineato – è anche un'occasione per mostrare agli italiani chi sono i loro discendenti all'estero, e questi italiani che si sono affermati in tutti i campi nei Paesi che li hanno ospitati sono per noi un'opportunità per sviluppare delle relazioni bilaterali e per offrire loro le possibilità che l'Italia dà nel suo insieme. È un rapporto vincente che noi vogliamo sostenere e l'Italia rap-





Alcuni momenti
del viaggio
di Jimena
Grandinetti
a Lamezia
Terme



presenta un caso unico al mondo vista la presenza di questa vastissima comunità di italiani nel mondo». Grandissima l'emozione di Jimena che ha ringraziato tutti e nello specifico Italea: «È un'emozione grande quella che sto vivendo qui, riscoprire le mie origini e la mia terra. È importante per me vivere tutto questo per poi portarlo con me in Argentina». Il sindaco Mascaro ha rimarcato l'importanza di momenti di scambio come questi: «Si tratta di una bellissima iniziativa e siamo felici di ospitare qui nella sala "Luisi" questo momento importante. Bisogna fare in modo che nella nostra terra e nei nostri territori possa di nuovo esserci il ritorno anche di quelle generazioni passate che hanno abbandonato il nostro territorio e si sono recate in altre parti del mondo cercando di mantenere comunque sempre vivo e forte il contatto con i nostri territori e siamo felici perché possiamo essere anche noi, nel nostro piccolo, protagonisti di questo turismo delle radici». Jimena Grandinetti ha ricevuto in dono direttamente dalle mani del sindaco di Lamezia l'albero genealogico della sua famiglia, e lo stemma bronzeo della città di Lamezia. La tappa di Jimena Grandinetti in Calabria sarà scandita da un programma di visite guidate, che saranno anche oggetto di interviste e reportage da parte della Grandinetti, che la porteranno a conoscere meglio Pizzo Calabro e la "sua" Lamezia Terme, grazie a un tour guidato tra le vie dei centri storici delle due città.

Il libro

È stata presentata la versione italiana di "Algún día será" di Maria Laura Sergio: è la storia della sua famiglia, arrivata in Argentina da Cava de' Tirreni nel 1923

Un viaggio per scoprire le radici dopo cento anni

È stata presentata la versione italiana di "Algún día será", il libro della italo-argentina Maria Laura Sergio che ricostruisce la storia della propria famiglia e il legame che la unisce con l'Italia. «Mi ha spinto a scrivere questo libro la necessità di condividere con la comunità italiana in Argentina e i discendenti degli immigrati, la storia di come ho scoperto le mie radici italiane, e cosa ha significato per me e per la mia famiglia», racconta Sergio. Suo nonno, Luigi Sergio, lasciò Cava de' Tirreni, in Campania, nel 1923, reduce dalla Prima guerra mondiale, per approdare nella esuberante Buenos Aires degli anni Venti. «Il libro parla del viaggio alle mie radici e del ricongiungimento con la mia famiglia italiana, dopo quasi cento anni da quando mio nonno emigrò, per non tornare mai più. Il titolo, "Un giorno sarà", evoca un desiderio molto profondo di mio nonno di tornare nella sua terra natale e di ritrovare i suoi parenti; così come il desiderio di mio padre - morto all'età di 57 anni - di conoscere la sua famiglia».

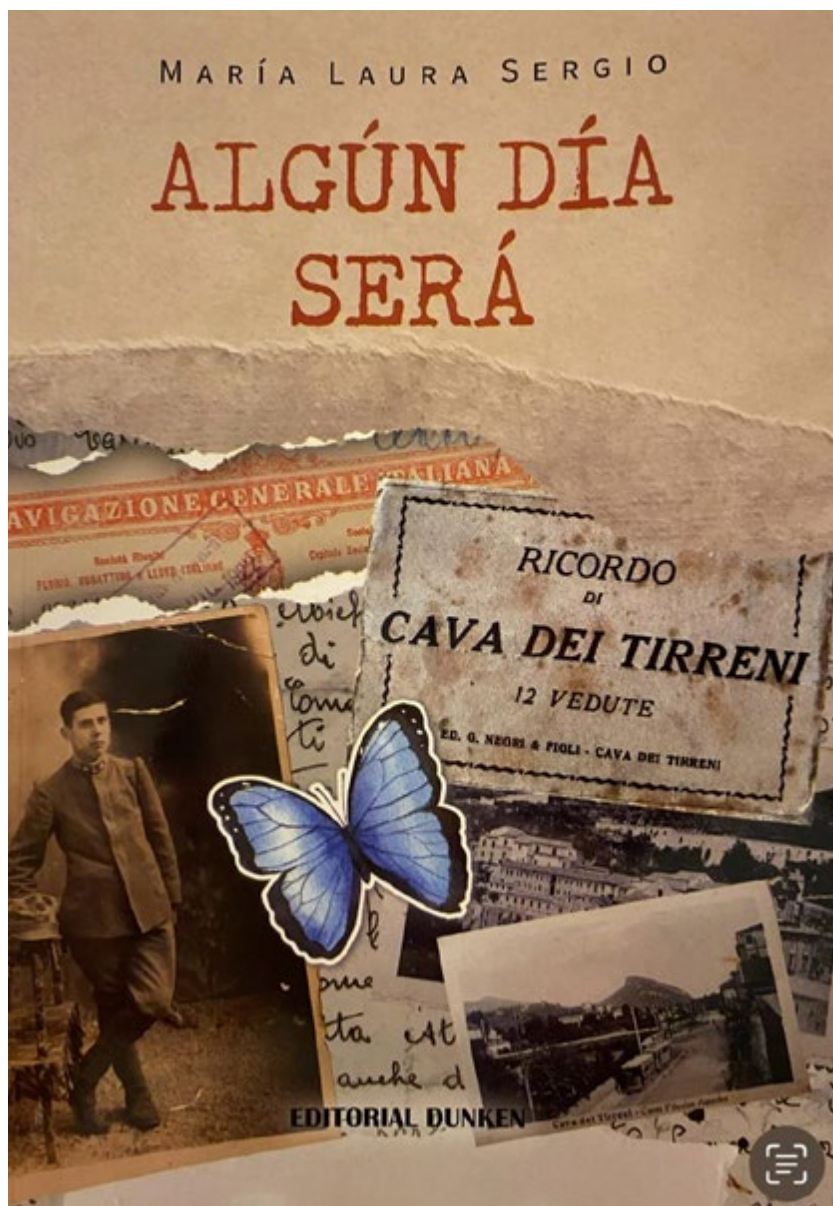
Maria Laura racconta che molte di queste emozioni custodite nella sua storia familiare, le ha potute conoscere una volta giunta in Campania, dove le sue cugine italiane custodivano le lettere in cui suo nonno e suo padre raccontavano ai loro cari il desiderio di ritornare nella loro terra. Un sogno che in qualche modo si è realizzato grazie al viaggio di Maria Laura

nel 2016. «Quel viaggio ha cambiato per sempre la mia vita e quella della mia famiglia», rivela l'autrice che oggi vive a Buenos Aires.

Tutto è iniziato con la scoperta di una scatola tenuta segreta per anni, con documenti del nonno Luigi, foto e cartoline dei parenti italiani. «Quella scatola, ce l'ha lasciata come eredità nostro zio Luis, l'ultimo a morire nella famiglia di mio padre. Lui raccontava la storia della mia famiglia italiana, di mio nonno. Quando ho scoperto all'interno la cartolina di Cava de' Tirreni con la foto dell'Abbazia Benedettina (che figura sulla copertina del libro, ndr), inviata dall'Italia negli anni Quaranta, mi ha travolto un'emozione enorme e un desiderio di conoscere quel luogo. E così ci andai. Mi stupì della sua bellezza del luogo, l'ospitalità della sua gente e mi domandavo: perché mio nonno avrebbe voluto lasciare un posto così bello?».

Maria Laura spiega che dopo aver suonato decine di campanelli in cerca dei propri parenti, ha fatto tappa all'anagrafe del Comune. La sua ricerca non si è fermata lì: anche in Italia esisteva da anni una scatola dei ricordi custodita dalla zia Maria Giovanna, che lasciò in eredità a sua figlia Isabella, una amante del tango decisa ad andare a Buenos Aires in cerca dei propri parenti argentini. «Nel libro racconto come, alla fine, si sia realizzato l'atteso incontro tra la famiglia italiana e quella argentina, frutto di entrambe le ricerche e di fatti che semplicemente sono accaduti, al momento e al po-





A sinistra la copertina del libro. Nella pagina precedente, in basso a sinistra, l'autrice Maria Laura Sergio



sto giusto, svelando segreti custoditi per anni, indecifrabili per le nuove generazioni, che hanno permesso di conoscere e ricostruire la storia della mia famiglia paterna, e il motivo per cui mio nonno era emigrato, dando un nuovo senso alla mia vita e alla mia famiglia. Abbiamo visto che c'erano legami invisibili, reti d'amore che univano le due famiglie attraverso l'oceano, il tempo e le generazioni. Condividiamo tratti simili, tradizioni, il valore della famiglia come faro, il gusto per la buona cucina italiana e molto altro. Questo ricongiungimento è stato per la gioia e il beneficio di entrambe le famiglie. Oggi mia figlia, Agustina, vive e studia in Italia. Ed è proprio per questo che raccomando davvero a tutti gli italodiscendenti di fare un viaggio delle radici in Italia». «Un giorno sarà» era stato presentato a settembre scorso presso la biblioteca municipale di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, alla presenza dell'autrice. L'evento si era svolto nella sala intitolata a Patrizia Reso, scrittrice locale che in uno dei suoi libri ha ricostruito anche la storia di Luigi Sergio, il nonno di Maria Laura. «Quel libro è stata un altro dei motivi per i quali ho deciso di mettermi all'opera e ricostruire la mia storia», conclude la scrittrice.



Esperienze

Dal Trentino alla Basilicata: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Isera



La magia dei canederli: tra storia e sapori del Trentino Alto Adige

Un laboratorio interattivo celebra la tradizione gastronomica del Trentino-Alto Adige portandovi alla scoperta delle origini dei canederli, un piatto semplice ma ingegnoso, nato per riutilizzare il pane raffermo. In questo laboratorio ogni partecipante sarà protagonista. Non ci sono spettatori, ma solo co-creatori pronti a mettere le "mani in pasta". Sotto la guida esperta di un cuoco, custode delle tradizioni locali, avrete l'opportunità di impastare e cucinare i canederli, scoprendo segreti e trucchi che rendono questo piatto così speciale. La parte più attesa arriverà al termine del laboratorio: la degustazione sarà il momento per gustare il piatto che avete creato.

Cagliari



"Su framentu": ecco l'anima della panificazione sarda

Il pane, elemento centrale nella cultura sarda, ha radici profonde che si estendono attraverso secoli, fungendo da pilastro della dieta e simbolo di identità e comunità. Nel cuore di questa tradizione si trova il lievito madre, noto anche come pasta madre o, nella lingua sarda, "su framentu". È un lievito naturale che si ottiene attraverso un impasto base costituito da due ingredienti semplicissimi, acqua e farina, in cui il materiale fermentante è costituito da microrganismi del genere *Saccharomyces*, *Candida* e *Lactobacillus*. Il laboratorio di lievito madre è un'esperienza unica che ti permetterà di scoprire un ingrediente straordinario, con un ricco patrimonio di storia e cultura.

Ossimo



Alla scoperta della gustosa tradizione della norcineria

La Sagra del Porsèl di Ossimo, in provincia di Brescia, che si tiene in inverno, è un appuntamento imperdibile per gli amanti delle tradizioni e della gastronomia di montagna. L'evento rappresenta un'immersione autentica nel mondo della norcineria, con dimostrazioni e una vasta selezione di prodotti a km 0 offerti dai salumifici locali. I visitatori potranno assistere al lavoro dei norcini, cimentarsi in laboratori per sperimentare le tecniche della lavorazione artigianale e degustare prodotti tipici, preparati sul momento. La festa è animata da musiche e costumi folkloristici della montagna, con la partecipazione della banda e dei musicisti locali.

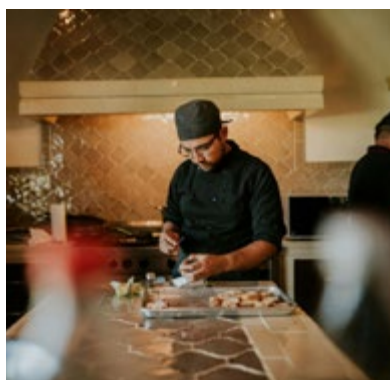
Maratea



I segreti della mozzarella lucana in laboratorio da non perdere

Se la Basilicata è la destinazione del vostro viaggio alla scoperta delle tue radici, Maratea è una tappa obbligata. Oltre a rimanere incantato dai paesaggi mozzafiato, potrete partecipare a un'attività laboratoriale entusiasmante dedicata alla produzione di mozzarelle locali. Il laboratorio è curato da esperti della tradizione e da una celebre azienda casearia locale, che vi faranno vivere un'esperienza unica, permettendovi di immergervi nel mondo artigianale del caseificio e conoscerne le peculiarità. Sarà questa l'occasione per cimentarvi in prima persona nella realizzazione a mano di uno degli innumerevoli prodotti genuini e tipici della regione.

Sant'Apollinare



La via della cucina abruzzese: le "pallotte cacio e uova"

Diventa un esperto di cucina tradizionale abruzzese partecipando al laboratorio gastronomico "La via della cucina abruzzese": una lezione di cucina gratuita in cui preparare e degustare le "pallotte cacio e uova", piatto tradizionale tipico dell'Abruzzo. A Sant'Apollinare, in provincia di Chieti, sarà infatti possibile scoprire il metodo tradizionale della preparazione di uno dei piatti più rinomati d'Abruzzo, amato in Italia e non solo. Sarai guidato da mani e occhi sapienti, realizzando i piatti a regola d'arte. Nel frattempo, scoprirai curiosità e storie nascoste collegate alla cucina tipica abruzzese ed alle persone che ancora oggi preparano queste pietanze come una volta.

Recanati



Folklore e musica popolare un prezioso patrimonio da vivere

Serate speciali per riscoprire la cultura contadina e le tradizioni etnomusicali delle Marche. Sono tante le proposte a disposizione dei turisti delle radici nella regione. Si parte con le lezioni di saltarello e di altre danze marchigiane: dove si potranno scoprire i passi delle danze popolari che da secoli animano le feste delle Marche. Poi le lezioni di organetto, per imparare a suonare questo strumento tradizionale e conoscere la musica autentica della regione. Infine "Tango in Italiano": una performance unica di tango con brani tradotti in italiano, dove le storie raccontate hanno protagonisti di origine marchigiana, portando in scena le emozioni della migrazione.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid-19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA